FRANCIA

Ancora nuvoloso il clima sociale

Si sbloccano i prezzi e i salari Contrasti fra governo e sindacati

L'obiettivo di portare il tasso d'inflazione al livello del dieci per cento sembra essere ormai vicino, ma una dichiarazione del ministro Delors sul salario minimo suscita le reazioni contrarie di CGT e CFDT

Dal nostro corrispondente

PARIGI — A quattro giorni dalla fine del blocco dei salari e dei prezzi il clima sociale francese sembra ancora lontano da una schiarita che permetta una intesa su chi (e come e in quale misura) debba fare le spese del «rigore» instaurato quattro mesi fa con l'obiettivo di far scendere dal 14 al 10 per cento il tasso di inflazione di quest'anno. Questo obiettivo pare a portata di mano: l'ultimo dato, quello di settembre, sull'incremento dei prezzi è dello 0,4%. Sicché, il traguardo posto da Delors sarebbe in vista. Ma se quel che importa ora al governo è come mantenerlo e ridurlo — se possibile — ulteriormente, quel che interessa invece ai sindacati nel difficile negoziato è quale recupero sarà consentito ai salariati colpiti, quale progresso ci sarà fino alla fine dell'anno e nell'83 e se esso sarà tale, comunque, da non ridurre il potere d'acquisto.

Un test c'è già e non si può dire che sia ritenuto positivo dalle centrali sindacali. È quello del settore pubblico. In tutte le imprese nazionalizzate e nelle amministrazioni statali le proposte governative in materia di salari restano pressapoco le stesse: aumento dell'8% fino alla fine dell'anno e di un altro 8% nell'83. Un semplice calcolo aritmetico starebbe quindi a confermare proprio ciò che non vogliono i sindacati: una inevitabile perdita del potere d'acquisto. Tutte le organizzazioni sindacali hanno fatto sapere non solo verbalmente, ma sempre più spesso con agitazioni e scioperi (quello dei ferrovieri e del metro ha parzialmente paralizzato ieri Parigi e la regione parigina e altre azioni sono programmate, seppure in ordine sparso, da tutte le centrali sindacali per i prossimi giorni nei diversi settori pubblici e privati) che qualsiasi riduzione dei redditi sarebbe «inaccettabile».

Ma l'ultima rivelazione fatta ieri dal ministro Delors, e cioè che il salario minimo — il famoso Smic, che si aggira sui 3500 franchi — non registrerà l'incremento promesso del 4 per cento (al di là della semplice indicizzazione alla curva dei prezzi) ha irrigidito le centrali sindacali. In particolare, le due maggiori: la CGT e la CFDT. Quest'ultima aveva mantenuto fino a ieri un atteggiamento di moderazione, soddisfatta dalla promessa che la politica di «rigore» avrebbe risparmiato i salari più bassi. Oggi il suo segretario, Maire, parla di «ipocrisia» del governo. E la CGT, già più intransigente nella difesa generale del potere di acquisto, non solo parla di politica «inaccettabile», ma lancia un vero e proprio avvertimento al governo.

Si ha l'impressione, d'altra parte, che governo e CGT non parlino per ora lo stesso linguaggio in tema di potere d'acquisto. Per la maggiore centrale sindacale di Francia, il potere d'acquisto da conservare è quello del salario tout court ed essa rivendica, pertanto, un rialzo del salario almeno uguale a quello dei prezzi. Per il governo è un altro conto quello che si dovrebbe fare. Il salario, si dice in sostanza, è quel che resta alle famiglie dopo pagate le imposte e i contributi sociali, cui vanno aggiunti i premi e ogni tipo di sovvenzioni sociali. In base a questo ragionamento, secondo il governo il potere d'acquisto medio sarebbe mantenuto.

Il «fronte», come si vede, è composito: la CFDT mostra oggi tutta la sua irritazione, principalmente sul nuovo conflitto che il governo ha aperto sul campo, fino a ieri tabù, dei bassi salari (sono i più numerosi e quelli su cui il padronato intende tener più duro); la CGT dice oggi, per bocca del suo segretario Krasucki: «siamo di fronte a scelte che nuocciono alla credibilità di una politica di sinistra e, di conseguenza, all'appoggio popolare indispensabile per riuscire».

Ieri, intanto, il governo ha varato un progetto di legge che costituisce una vera e propria rivoluzione nel campo dei nuovi diritti dei lavoratori francesi, aprendo a quasi 2 milioni di salariati la partecipazione diretta all'amministrazione delle 3500 aziende nazionalizzate. La legge, varata ieri dal Consiglio dei ministri, fissa l'organizzazione e la composizione degli organi dirigenti delle società nei quali i salariati, designati dai sindacati, avranno un terzo dei posti accanto agli amministratori designati dallo Stato. Questa legge definita di «democratizzazione del settore pubblico» riconosce inoltre una serie di altri diritti ai lavoratori, tra cui la facoltà di creare in ogni reparto e in ogni ufficio un consiglio che avrà il potere di intervenire direttamente nell'organizzazione del lavoro, l'allargamento dei diritti e delle attività sindacali oltre che l'attribuzione al «comitato d'azienda» di un suo ruolo preciso nel piano di formazione professionale.

Franco Fabiani

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

La SPD discute sul candidato Smentita una «ipotesi Brandt»

Forse domani dalla direzione del partito una prima indicazione - Il favorevole resta Vogel - «Manifesto programmatico» dei liberali in vista del congresso

BONN — Anche l'ex cancelliere Willy Brandt ha preso in considerazione nei giorni scorsi l'eventualità di una sua candidatura alla Cancelleria nelle elezioni del 6 marzo prossimo. Le voci sono circolate ieri a Bonn, ma sono state definite solo «una speculazione» dal portavoce della SPD Wolfgang Clement. Dopo la rinuncia di Schmidt a guidare la SPD nella campagna elettorale, Brandt ha fissato una serie di colloqui con Vogel, Rau e Schmidt. Domani la direzione socialdemocratica si occuperà ampiamente del problema della successione dell'ex cancelliere. Il nuovo numero uno che sarà proposto domani terrà il discorso principale al minicongresso di Kiel fissato per il prossimo 18 novembre.

Il candidato più probabile viene indicato da tutta la stampa tedesca in Vogel, 56 anni, ex ministro della Giustizia del governo federale ed ex borgomastro di Monaco e Capo dell'opposizione a Berlino ovest. Secondo alcune fonti di stampa sono però tuttora in corso pressioni su Brandt perché assuma lui la guida del partito come ultima carta per tentare una riscossa elettorale.

Frattanto, i liberali tedeschi che si oppongono alla linea impressa alla FDP dal presidente Genscher, hanno elaborato un loro «Manifesto di Berlino» che si propongono di sottoporre al voto dei 400 delegati del congresso del partito. Il documento è stato presentato ieri alla stampa dall'ex segretario generale, Guenter Verheugen, dimessosi dopo il cambio delle alleanze a favore della CDU. Redatto dai 18 deputati che hanno votato contro il cancelliere cristiano democratico Helmut Kohl, il «Manifesto» viene presentato come una piattaforma di «identità liberale» in grado di ricomporre la frattura interna. Per molti commentatori esso rappresenta la possibile base di una scissione che potrebbe avvenire al congresso del 5 novembre a Berlino ovest perché è «quasi il contrario delle posizioni di Genscher», come scrive un quotidiano tedesco.

ATENE

Iniziati i colloqui fra Grecia e USA sulle basi militari

ATENE — Sono incominciati ieri, ad Atene, i colloqui bilaterali greco-americani sul «futuro» delle basi militari USA in territorio ellenico.

Secondo le previsioni, il negoziato dovrebbe protrarsi a lungo: dai 6 o (più probabilmente) ai 9 mesi.

La trattativa, in ogni caso, non si presenta facile. Il primo ministro, Andreas Papandreu, ha già preannunciato che se entro «un ragionevole lasso di tempo» non verrà raggiunto un accordo, le basi USA (impiantate nel 1953) dovranno essere «chiuse». I risultati elettorali delle elezioni comunali del 17 e del 24 ottobre scorso, che hanno ragistrato una sensibile flessione (fra l'8 e il 10%) del Movimento socialista panellenico (PASOK) di Papandreu, prevalentemente a vantaggio del Partito comunista di Grecia e soltanto in piccola parte a vantaggio del centro-destra raccolto intorno a «Nuova democrazia», influenzeranno probabilmente l'atteggiamento della Grecia, la cui posizione, negli ultimi mesi, si era fatta «meno intransigente».

Su un punto, in particolare, Papandreu si è espresso in termini «categorici»: le basi navali USA di Nea Makri (posta all'estrema periferia di Atene) e di Cournes (posta nell'isola di Creta), la base di appoggio per l'aeronautica dislocata all'aeroporto di Atene e le installazioni aeronavali nella base di Suda (zona occidentale di Creta) non potranno comunque venire usate «contro gli Stati che mantengono buone relazioni con la Grecia, e, in particolare, contro paesi arabi». La seduta di ieri è stata dedicata a questioni procedurali. La delegazione USA è guidata da Reginald Barholomew, un alto funzionario del Dipartimento di Stato; quella greca dal viceministro degli Esteri di Atene, Yannis Kapsis.

Brevi

Inchiesta sulla dogana in Bolivia

LA PAZ — Il nuovo ministro delle Finanze boliviano, Ernesto Aranibar, ha sospeso 1.500 doganieri dalle loro funzioni, in attesa di conoscere i risultati di un'inchiesta decisa dal governo di Unità popolare e democratica al fine di accertare «irregolarità e casi di corruzione». I risultati dell'inchiesta saranno resi noti entro 90 giorni.

Grave crisi economica nel Kosovo

BELGRADO — Dati inquietanti sulla situazione economica del Kosovo sono stati rivelati all'Assemblea regionale. Nei primi sei mesi di quest'anno, la produzione agricola è diminuita del 5.4 per cento (ed è inferiore di ben l'11,4 per cento rispetto agli obiettivi indicati dal piano). Per quanto riguarda la produzione mineraria è stato citato questo dato: dieci anni fa venivano estratte 100 mila tonnellate di piombo ogni anno, adesso 40 mila.

Cento soldati etiopici uccisi nel Tigrai

ROMA — A quanto afferma un comunicato del Fronte di Liberazione del Tigrai — che sostiene tra l'altro di avere ormai sotto controllo l'85 per cento della regione — oltre 100 soldati etiopici sarebbero stati uccisi dai guerriglieri. Il Fronte si batte per l'indipendenza del Tigrai da Addis Abeba.

A marzo elezioni municipali in Francia

PARIGI — I due turni delle prossime elezioni municipali in Francia sono stati fissati rispettivamente al 6 e al 13 marzo del 1983 dal Consiglio dei ministri.

Nuovo sanguinoso attentato nell'Ulster

BELFAST — Tre poliziotti hanno ieri perso la vita mentre pattugliavano una strada di campagna presso Lurgan, nella contea di Armagh, nell'Irlanda del Nord (Ulster). A quanto risulta dalle prime informazioni, una bomba ad alto potenziale è esplosa sotto la loro auto.

Fiat presenta le Panda "seconda generazione"

Panda è nata come "auto in libertà": libertà di andare dove e come si vuole, senza problemi di spazio, di manutenzione, di consumo: Panda li ha risolti tutti. Per questo è diventata uno dei maggiori successi dell'automobilismo europeo (600.000 unità in poco più di due anni). Se è vero che è la qualità a fare il successo, è vero anche che è il successo a perfezionare la qualità.
Infatti le nuove Panda appartengono già alla "seconda generazione": sono più silenziose, più comode, più rifinite.

Le nuove Panda 30 e 45

Più silenziose. È stato migliorato l'isolamento tra vano motore ed abitacolo. L'imperiale è ora rivestito da un pannello termo-isolante e fono-assorbente realizzato in un sol pezzo preformato.
Più comode. È stato perfezionato il sistema di sospensioni con nuove balestre posteriori monolama e nuova taratura degli ammortizzatori: il comportamento è molto più morbido e silenzioso.
Più rifinite. Nuovi i rivestimenti dei sedili, della plancia, delle pannellerie laterali.

La nuova Panda 45 Super

È la "Pandissima" che viene ad arricchire la gamma Panda. Ha tutti i perfezionamenti delle nuove Panda 30 e 45. In più ha un nuovissimo allestimento Super.
"Pandissima" a prima vista: è caratterizzata da un nuovo frontale con al centro 5 barrette cromate inclinate che si ispirano al classico marchio Fiat. Il colore della carrozzeria abbraccia l'intera fiancata, compresa la zona tra i passaruota: la vettura risulta ancora più grande.
"Pandissima" dentro: tutto l'interno è stato riprogettato per dare una dimensione "Super" al confort e al piacere di guida.

Il nuovo motore "900"

Il motore di 900 cc. che equipaggia la nuova Panda 45 e Panda 45 Super, è stato ulteriormente perfezionato per ottimizzare rendimento e consumi.
Di funzionamento più elastico, vivace e silenzioso, consente un risparmio di carburante di oltre il 10% rispetto alla precedente Panda 45 e di quasi il 14% nella Panda 45 Super con cambio a 5 marce (optional).
Anche il cambio della nuova Panda 45 e Panda 45 Super è stato perfezionato: ora il comando è trasmesso attraverso due leve snodate che rendono più rapido e preciso il passaggio da un rapporto all'altro.

FIAT

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutta l'Organizzazione di vendita Fiat.